

# Liguria geografia



Anno XVI°, Numero 7-8

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Luglio-agosto 2014

## Convegno alle porte

Con la fine di giugno si chiudono le iscrizioni "a quota ridotta" al Convegno e speriamo di veder crescere il numero dei partecipanti, rimasto fino a qualche giorno fa piuttosto esiguo. La quota leggermente più elevata in vigore dal 1° luglio non dovrebbe peraltro scoraggiare chi non ha potuto provvedere entro giugno all'iscrizione. Ci si augura che - in caso di esaurimento delle camere dell'hotel Londra - le stanze disponibili in alberghi vicini consentano a tutti di alloggiare in modo adeguato.

L'AIIG ligure ha fatto il possibile perché la massima manifestazione sociale possa dare della Liguria - di nuovo oggetto di interesse diretto da parte dei soci di tutta Italia dopo 35 anni - un quadro complessivo ricco e il più possibile esauriente, sia attraverso le relazioni sia nell'offerta delle lezioni itineranti. Mentre un'escursione post-convegno porterà nell'entroterra nizzardo, resta purtroppo esclusa la parte orientale della Liguria, obiettivamente troppo lontana dalla sede sanremese per essere inserita nelle visite, ma ci auguriamo che la lezione di Pierluigi Brandolini sulle Cinque Terre e il volume sulle due province della Spezia e di Massa e Carrara, inserito nella busta delle pubblicazioni omaggio insieme agli altri tre dedicati al resto della regione, possano in qualche modo ovviare a quella che non è una dimenticanza, ma solo una necessaria scelta logistica.

In questi mesi estivi vedremo di completare tutto quanto in programma.

*Il Direttivo regionale*

## "57° CONVEGNO NAZIONALE AIIG"

QUALCHE NOTIZIA E ANTICIPAZIONE

Mancano circa tre mesi al 57° convegno nazionale e si stanno portando avanti tutte le iniziative previste. Tra i soci che si sono già iscritti il massimo interesse, per quanto riguarda le lezioni itineranti, si è manifestato nei confronti della visita in val Vesuvia, per la quale è stato previsto - almeno al momento - un solo pullman. Si vedrà se sarà possibile, nel caso la richiesta continui anche da parte degli altri soci che stanno per iscriversi, predisporre un altro (e trovare una guida).

In ogni caso, per quasi tutte le visite, si è voluto privilegiare le aree interne, proprio per ricordare a tutti l'importanza che esse hanno avuto nell'economia della regione fino a che i forti movimenti migratori degli ultimi 150 anni le hanno sempre più spopolate, mentre il turismo viceversa provocava un forte incremento della popolazione costiera, che oggi costituisce i nove decimi del totale (e nell'area litoranea c'è poi il forte addensamento estivo dei turisti).

Al di là della maggior piovosità rispetto all'area costiera, che potrebbe creare qualche piccolo disagio nel caso in cui a fine settembre ci fosse un'anticipazione delle piogge autunnali, l'unico problema logistico è quello della ristrettezza delle strade, per cui si sono dovute fare scelte a volte spiacevoli per la presenza di veri e propri divieti di transito o, comunque, per la difficoltà a transitarvi con mezzi di grandi dimensioni, gli unici peraltro disponibili.

La rete stradale, che in parte è di origine militare, è stata impostata nella seconda metà dell'Ottocento e si è completata intorno al 1940. Sono pochissime le strade che sono state ammodernate (almeno in parte) in base alle esigenze del traffico odierno, come è per le statali 20 (di valle Roia) e 28 (del colle di Nava); la Via Aurelia (statale n. 1) attraversa tutte le località costiere e percorrerla implicherebbe tempi lunghi per i continui rallentamenti, per cui si è preferito utilizzare in quasi tutti i casi l'autostrada A-10, Ventimiglia-Genova. I colleghi si renderanno conto di quanto poco si sia fatto in

Liguria per la viabilità dal dopoguerra a oggi, se si escludono le autostrade; e un discorso analogo vale per l'entroterra nizzardo.

Quasi tutte le escursioni sono in aree non di pianura (con la sola eccezione della n. 1), per cui sarà bene utilizzare calzature comode e con suola non sdruciolevole per percorrere i ripidi ca-



*I portici di piazza cardinal Gastaldi a Taggia. Sotto: il ponte medievale che attraversa la fiumara*

(da Internet)



ruggi (spesso pavimentati con i risò, piccole pietre tondeggianti, ideali forse per i muli ma non per i tacchi delle signore...) di centri come Taggia, Ceriana, Triora e tanti altri.

Alcune escursioni raggiungono quote abbastanza elevate: nella n. 2 si arriva ai 900 m di Bajardo, nella n. 3 agli 855 m del Santuario del Fontan, nella 4 ai 1.540 m della colla Melosa, nella 6 ai 1.151 m di Venanzone. Se ne tenga conto per quanto riguarda l'abbigliamento, dato che in caso di tempo coperto la temperatura potrebbe scendere molto rispetto a Sanremo.

*(A cura della Redazione)*

# AIIG LIGURIA - VITA DELL' ASSOCIAZIONE

## QUANTI SIAMO ?

Categorie di soci	n.	Genova	%	Imperia-Sanremo	%	La Spezia - Massa e Carrara	%	Savona	%
Soci effettivi *	<b>174</b>	38	21,8	90	51,7	30	17,2	16	9,2
Soci juniores	<b>22</b>	5	22,7	12	54,6	5	22,7	-	-
Soci familiari	<b>17</b>	4	23,5	11	64,7	—	—	2	11,8
<b>Totale</b>	<b>213</b>	<b>47</b>	<b>22,1</b>	<b>113</b>	<b>53,1</b>	<b>35</b>	<b>16,4</b>	<b>18</b>	<b>8,4</b>

\*compresi 8 gratuiti, a carico della Sede centrale, e diverse scuole e biblioteche, a carico della Sezione regionale

Se tre anni fa i soci erano complessivamente 260, la situazione odierna mostra tutta la sua gravità, legata sia al fatto che i “soci d’annata” ci lasciano pian piano perché troppo anziani sia allo scarso numero delle nuove iscrizioni, legato ovviamente al crollo delle cattedre di geografia. I numeri della tabella parlano da soli. Nella classifica per sezioni provinciali rimane tuttora al 1° posto Imperia, unica sezione con attività ininterrotta da ottobre ad aprile.

A livello nazionale, nonostante il calo, la Sezione Liguria si dovrebbe porre anche quest’anno al 4° posto, dopo Lazio, Lombardia e Sicilia.

## CONSIGLIO REGIONALE

Il Consiglio regionale, convocato in seduta ordinaria per lunedì 30 giugno a Sanremo alle 14,15 in una sala del Grand Hotel de Londres, ha all’ordine del giorno il consuntivo dell’anno sociale 2013-14; lo stato dell’organizzazione del Convegno; la preparazione delle liste per le elezioni del Consiglio regionale, oltre a varie ed eventuali.

Riservando al prossimo numero del notiziario la pubblicazione del verbale della riunione, traiamo dalla relazione del Presidente alcune notizie. In primo luogo, riferendo delle attività di AIIG-Liguria, mentre si è avuta qualche attività a Genova nell’ambito delle benemerite iniziative di M. Pia Turbi, le due sezioni di Savona e del Levante ligure-apuano hanno realizzato molto poco per i noti motivi (la scarsità dei soci nella sezione savonese, che ormai non supportano quasi più le buone intenzioni del presidente Lavagna, nel Levante le oggettive persistenti difficoltà familiari della presidente Franzoni). Buona ultima, la sezione dell’estremo Ponente, che ha ancora la possibilità di organizzare riunioni, ma ha visto scemare ulteriormente la compagine societaria, che resta peraltro superiore a quella delle tre altre sezioni riunite. Come si può leggere dalla tabella sopra riportata, i soci “veri” sono ormai al di sotto delle duecento unità. E’ vivo l’augurio che il convegno apporti linfa nuova, ma la situazione dell’insegnamento della geografia in Italia non dà adito a molte speranze.

La convocazione a Sanremo del Consiglio regionale consentirà ai membri del medesimo di farsi un’idea della sede del 57° convegno, dello stato di avanzamento dei lavori preparatori (sia per quanto riguarda le lezioni e le sessioni didattiche sia per le lezioni sul terreno sia per la sistemazione dei locali, compreso quello da adibire a mostra cartografica).

Il terzo argomento verrà trattato con una certa ampiezza, anche perché subito dopo il Convegno occorrerà organizzare le elezioni per tutti i nostri Direttivi locali, il regionale e quelli provinciali, e sarebbe bene poter avere delle candidature per i vari incarichi, opportune per sperare di poter procedere a un rinnovo e a un ringiovanimento dei consiglieri.

## ELEZIONI CONSIGLI LOCALI

**I Consoci interessati a proporre la loro candidatura a consiglieri regionali e provinciali AIIG sono vivamente pregati di farlo sapere tramite mail alla Segreteria regionale, in modo che tali nomi possano essere inseriti sul prossimo numero del giornale. Anche i consiglieri in carica sono pregati di comunicare l’intenzione di ripresentarsi alle prossime elezioni. L’indirizzo a cui scrivere è:**

**segreteria.aiig.liguria@virgilio.it**

**Ci si augura che qualcuno dei soci ancora in servizio voglia assumere qualche incarico, in modo da affiancare nei Direttivi i membri più anziani, apportando nuove energie e rinnovato interesse, con tutta la grinta del caso.**



*Immagini del Ponente*

Qui a destra, uno scorcio dell’abitato di Grimaldi Superiore, piccolo abitato alto sul mare a ponente di Ventimiglia.

In alto, la vista che si gode dal paese, verso ponente, nelle giornate serene e limpide: in primo piano il porto di Mentone e, dietro, l’abitato omonimo, da cui inizia il boscoso capo Martin. Nella



“quinta” successiva si nota il promontorio alla cui radice (Nord) si trova l’abitato della Turbie e che termina - col nome di “Testa di Cane” - sopra l’abitato di Monaco. Ancora dietro si nota la parte più meridionale della penisola di Sant’Ospizio, che racchiude da est la rada di Villafranca. Nello sfondo, all’orizzonte, si confondono col mare i rilievi dell’Esterel e dei Mauri, distanti circa 130 km. Uno spettacolo davvero splendido.

## PERSONALIA

E’ mancata il 4 giugno Maria Giudice, una delle socie più affezionate della Sezione Imperia-Sanremo, anche se la più lontana geograficamente (abitava a Lecce). I colleghi e amici di Imperia, che l’hanno conosciuta in occasione dei numerosi viaggi organizzati negli scorsi anni (ultimo quello nel Viterbese), la ricordano con affetto e simpatia e sono vicini al marito, avv. Saverio Luceri, così duramente colpito. Maria era una gran donna, ricca di umanità, piena di curiosità intellettuale, vivace fino all’ultimo, pur nella sofferenza. Impossibile dimenticarla.

# Selvaggio a chi? - Esplorazioni al contrario. [www.raiscuola.it](http://www.raiscuola.it)

Nota di Graziella Galliano

In cerca di novità sul canale televisivo *Raiscuola* sono rimasta incuriosita da alcuni filmati i cui protagonisti sono indigeni delle isole orientali che visitano il mondo occidentale, indossando in alcune occasioni i loro costumi tradizionali, in particolare due nativi Papua della Nuova Guinea con il capo adornato dalle variopinte penne degli uccelli del Paradiso, tanto ricercate per la moda femminile nell'Europa occidentale della seconda metà dell'Ottocento grazie alle scoperte dell'esploratore genovese Luigi Maria D'Albertis da me studiate (*ahimè*) molti anni fa.<sup>1</sup>

Si tratta di documentari dai titoli provocatori messi in onda dal 2012 in prima serata sul Canale 23 (Rai5) del digitale terrestre, tratti dalle rispettive fortunate serie *Meet the Natives* (dell'emittente inglese Channel 4) e *Reverse Exploration* (di Jean-Marie Barrère e Marc Dozier prodotto da Bonne Poche), ed ora riproposte in lingua italiana ad episodi da Raiscuola (Canale 146), rintracciabili in parte anche su *Youtube*.

I protagonisti del primo documentario sono cinque indigeni dell'isola *Tanna* dell'arcipelago delle Vanuatu nell'Oceano Pacifico meridionale (denominate fino al 1980 *Nuove Ebridi*) situate fra l'Australia e le isole Figi. Essi compiono un viaggio in Gran Bretagna per incontrare il principe Filippo considerato una divinità. La trama suscita immediatamente grande curiosità perché evoca il mito del buon selvaggio e ci immerge nel quotidiano di una tribù che ha conservato gli usi e costumi della tradizione, soprattutto in ambito religioso, in modo più stretto rispetto alle isole vicine e alquanto originale. Sono messi in evidenza molti aspetti negativi della globalizzazione con la deriva dei valori dell'Occidente tramite il linguaggio molto semplice, in apparenza ingenuo ma preciso di questi Tanesi.

L'argomento coinvolge non solo la storia delle scoperte e delle esplorazioni geografiche ma soprattutto alcuni aspetti del turismo culturale, dato che le isole lontane hanno sempre esercitato forte attrazione sugli abitanti delle grandi città, richiamando spazi aperti, aria salubre, acque cristalline ecc..<sup>2</sup>

Nel vasto mosaico insulare della Melanesia *Tanna* presenta

<sup>1</sup> G. GALLIANO, Luigi Maria D'Albertis, in *Il contributo italiano alla conoscenza del Quinto Continente*, in "Memorie Soc. Geogr. It.", XLII, Roma, 1988, pp. 31-80.

<sup>2</sup> "in quanto sono percepite come spazi in cui il tempo sembra essersi fermato o comunque dar l'impressione di procedere lentamente in termini di effetti territoriali. Del resto, soggiornare in luoghi lontani dagli spazi abituali e ricorrenti delle relazioni quotidiane e al tempo stesso essere circondati dalle acque costituisce per molte persone un modo di vita, che in termini metaforici e simbolici può offrire la sensazione di un'esistenza separata dal resto del mondo. E molto probabilmente in questi termini si spiega il successo nell'immaginario collettivo trasmesso da alcuni spazi insulari per essere circondati da un alone di miti e leggende... Il fenomeno turistico ha quindi accresciuto la potenzialità di molte realtà insulari periferiche, soprattutto di quelle in cui l'isolamento e le difficoltà di comunicazione, considerati fattori negativi per altre forme di sviluppo economico, nella scelta di una meta di viaggio di piacere sono invece percepite come fascino del luogo" (G. ROCCA, *Dal prototurismo al turismo globale. Momenti, percorsi di ricerca, casi di studio*, Torino, Giappichelli, 2013, pp. 83-84).

<sup>3</sup> Acronimo dei toponimi delle isole *Tanna*, *Aniwa*, *Futura*, *Erromango* e *Anatom*.

alcuni caratteri peculiari: ha un'estensione molto modesta (40 km di lunghezza e 19 km in larghezza, una superficie di 555 kmq) e il monte più alto *Tukosmerail* raggiunge 1.084 metri. Dal punto di vista amministrativo appartiene alla provincia di *Tafea*<sup>3</sup>, ha 28.799 abitanti e la capitale amministrativa provinciale *Isangel* è situata sulla costa occidentale vicino alla maggiore città dell'isola, *Lénakel*; sempre sulla costa occidentale è attivo l'aeroporto di *White Grass*. Il terreno vulcanico e il clima tropicale umido consentono la produzione tradizionale di *kava*, caffè, noci di cocco, copra: per l'alimentazione oltre alla frutta tropicale, è fondamentale l'allevamento di suini e di animali da cortile. Gli autoctoni sono di pelle scura (come suggerisce il toponimo *Melanesia*), parlano due lingue ufficiali (inglese e francese) ed una lingua *pidgin* (*bislama*), vivono in capanne di frasche, gli uomini indossano solo un perizoma e le donne gonne vegetali.

Il maggior elemento di attrazione turistico-culturale è il vulcano *Yasur*, sia per l'accessibilità che consente di ammirare il paesaggio circostante sia per la tradizione religiosa. Infatti è diffuso nell'isola il "culto del cargo",<sup>4</sup> legato al "Movimento del Principe Filippo", l'attuale marito della regina Elisabetta del Regno Unito di Gran Bretagna, ritenuto il figlio bianco dello spirito del vulcano, che vi si nasconde e che - sempre secondo la tradizione - sarebbe tornato per salvare il suo popolo.<sup>5</sup>

Il Movimento risale agli anni '40 del secolo scorso, quando soldati statunitensi giungono nell'arcipelago delle allora Nuove Ebridi per difenderlo da eventuali attacchi giapponesi. Il personaggio *Jon Frum* (noto anche come *John Frum* o *John From*) è avvolto nel mistero, tanto che il nominativo potrebbe derivare da *John*

*from America* e probabilmente è stato costruito in base al culto di una divinità locale legata al vulcano.

Le origini del culto si possono in parte rintracciare nella storia dell'esplorazione e della geopolitica dell'arcipelago *Vanuato*. Si ritiene che il primo europeo che vi sbarcò nel 1606 sia stato il portoghese Pedro Fernández de Quiróz (al servizio della Spagna e alla ricerca della terra australe) che lo denominò *Australia de Espiritu Santo*,<sup>6</sup> probabilmente in onore dell'Austria, paese d'origine del sovrano spagnolo. Gli Spagnoli avevano già il dominio sulle Filippine e gli Inglesi in India e in Insulindia. La Francia con la *Compagnie*

<sup>4</sup> I seguaci del culto del cargo fanno risalire gli usi e costumi del mondo occidentale agli spiriti degli antenati. Sta di fatto che gli autoctoni ammirano il comportamento e i beni degli americani e i fedeli di Jon Frum disegnano richiami per terra e una specie di torre di controllo in attesa degli aerei del cargo. Viene formato l'esercito di *Tanna*, con scopi prettamente pacifici e manifestazioni nel corso delle quali gli indigeni indossano magliette con la scritta *T-A USA* (da *Tanna Usa Army*) e fucili di bambù, ad ogni ricorrenza del 15 febbraio, il giorno previsto del ritorno di Frum. Nel 2010 il giornalista australiano Amos Roberts visita *Tanna* e segue i festeggiamenti per l'89° compleanno del principe Filippo per *SBS's magazine program Dateline*.

<sup>5</sup> Come viene descritto all'inizio del documentario, gli indigeni ritengono che in origine l'isola di *Tanna* e la Gran Bretagna erano unite e quindi i rispettivi popoli sono fratelli, con la separazione uno spirito divino rimase a *Tanna* mentre una parte prese forma corporea nel Principe Filippo che tornerà a *Tanna*, portando ricchezza, pace e vita eterna.

<sup>6</sup> Ancora oggi un'isola ne riporta la denominazione.



La Papua Nuova Guinea da [www.cia.gov.world-factbook](http://www.cia.gov/world-factbook)

des *Indes* del 1719 incrementa la sua attività nell'Oceano Indiano e nel 1745 il *Neptune Oriental*, un inventario costituito dai rapporti e i diari di bordo dei comandanti, interrompe la politica del segreto che era ancora tenuta dagli Olandesi.

La geografia delle terre bagnate dall'Oceano Pacifico presenta ancora un carattere filiforme, essendo legata alle rotte fissate nell'emisfero settentrionale dagli Spagnoli che univano le Filippine ai porti del Messico e del Perù tramite il *Galeone di Manila*. Nell'emisfero australe i velieri seguivano le rotte diagonali a Nord delle isole della Società, dall'America meridionale alla Nuova Guinea, ma l'Oceano Pacifico rimane ancora poco esplorato e diventa interessante per motivi di ordine scientifico e soprattutto commerciale. Verso la metà del '700 il Pacifico settentrionale viene attraversato dall'ammiraglio inglese George Anson che nel 1740 ha il compito di ostacolare gli Spagnoli, mentre fra le due potenze era in corso la guerra chiusa otto anni dopo e poi riaperta dal 1756 al 1763, con la guerra che vide la partecipazione delle maggiori potenze europee. La ricerca della *Terra australis* acuisce il loro interesse per l'installazione di basi militari e per il controllo delle rotte fra Europa, sudest-asiatico e America Meridionale.

L'attività esplorativa passa così di mano dalle Accademie e dalle imprese commerciali ai governi che incentivano la partecipazione di astronomi, naturalisti e geografi alle grandi spedizioni per la creazione di sistemi per determinare la localizzazione con le coordinate geografiche delle numerosissime isole del Pacifico.

Crolla il mito della *Terra australis* col viaggio di John Byron, che, disubbidendo al compito di esplorare l'America settentrionale, si dirige verso Sud incontrando però poche e piccole isole, e dopo le spedizioni inglesi di Wallis e Carteret e quella francese di Bougainville. Questi nel 1768 si mette alla ricerca della *Terra australis* (la terra de Espiritu Santo di Quiros) per garantirne il possesso alla Francia dopo la perdita del Canada; come membro della Società Reale londinese è accompagnato da ricercatori come il naturalista Commerson che sarà affascinato come lui da *Tahiti* e darà vita al suo mito e alla superiorità delle società primitive rispetto a quelle moderne (diminuito solo in parte dalle tragedie di Marion du Fresne in Nuova Zelanda e La Pérouse alle Samoa). Raggiunte le Nuove Ebridi, Bougainville deve rinunciare alle coste dell'Australia a causa dello scorbuto, la mancanza di viveri freschi, l'inadeguatezza delle navi e la scarsa strumentazione per il calcolo delle longitudini.

A queste difficoltà pone rimedio James Cook che osserva per tre mesi a *Tahiti* il passaggio di Venere sul disco del Sole nel 1768, naviga a sud del 40° parallelo, raggiunge la Nuova Zelanda e attraversa lo Stretto che porta il suo nome. Si deve a Cook la denominazione *Nuove Ebridi* all'arcipelago in esame e una delle prime descrizioni scientifiche.

La ricerca della terra australe coinvolge le successive esplorazioni dell'arcipelago e si intensifica nella seconda metà del Settecento con l'alternanza di viaggiatori inglesi e francesi (La Pérouse, D'Entrecasteaux, Dumont d'Urville, William Bligh...) e continua nel 1825 con l'irlandese Peter Dillon che avvia il commercio del legname, ma si sviluppa anche la tratta degli schiavi. I primi missionari presbiteriani nel 1839 denunciano il cannibalismo e la poligamia, la Diocesi Anglicana della Melanesia arriva nel 1860, la Romana Cattolica -più tollerante verso i culti tradizionali- nel 1887.

La rivalità anglo-francese si acuisce nel 1853 dopo l'annessione della *Nuova Caledonia* da parte della Francia che ambisce estendere il suo dominio all'arcipelago vicino, ma il governo inglese non acconsente. Nel 1882 John Higginson fonda la *Compagnie Calé-*

*donienne des Nouvelles Hébrides* che acquista il 20% del suolo agrario e dieci anni dopo ne ingloba più della metà.

A partire dal 1906 l'arcipelago viene governato dai Francesi e dagli Inglesi in base ad un concordato che crea ovvi problemi, come per esempio la guida delle auto a destra per i Francesi e quella a sinistra degli Inglesi. In seguito l'arrivo dei Giapponesi nel 1942 alle isole Salmon induce a temerne un'imminente invasione e favorisce l'insediamento di 500 mila soldati in alcune isole delle Nuove Ebridi. Molti indigeni si uniscono al reggimento locale oppure lavorano nelle basi USA. Con la sconfitta giapponese gli Americani abbandonano l'arcipelago lasciandovi enormi quantità di beni dagli equipaggiamenti al cibo ecc.

Dal 1960 gli abitanti di Vanuato manifestano richieste di indipendenza che ottengono solo venti anni dopo. L'attuale Repubblica fa parte del Commonwealth, dell'ONU e della Comunità del Pacifico. Nel corso degli anni '90 l'arcipelago conosce un periodo di crisi politica, tanto che un gruppo paramilitare tenta un colpo di stato nel 1996 accusando il governo di corruzione. Ne seguono diverse elezioni politiche.

A questo punto torniamo a *Tanna*: James Cook è il primo europeo che ne visita nell'agosto del 1774 dapprima la parte sudorientale che chiama *Port Resolution* (come la sua nave) e denomina

l'isola *Tanna* attingendo probabilmente al nome locale del linguaggio *kwamera*. Nel corso dell'Ottocento vi giungono commercianti e missionari presbiteriani senza contaminare il culto locale.

Nel 1974, due secoli esatti dopo l'arrivo di Cook, giunge a Vanuatu nel corso dei suoi viaggi nelle lontane colonie la coppia reale inglese, ma Filippo d'Edimburgo non è ancora a conoscenza del ruolo che egli avrebbe rivestito per i Tannesi, che lo identificano con una divinità. Egli ne viene informato da John Champion, *Resident Commissioner* a Vanuatu dal 1975 al 1978, e

su consiglio di questi invia agli indigeni una fotografia con autografo, ricevendo in cambio un *nal-nal*, la mazza usata per uccidere i maiali; in seguito il principe Filippo invia altre sue due fotografie.

Nel documentario in epigrafe viene rappresentato il viaggio compiuto in Gran Bretagna nel settembre 2007 da cinque Tannesi che manifestano ogni tipo di stupore per l'originalità degli usi e costumi inglesi, talvolta ammirandoli talaltra biasimandoli.<sup>7</sup> Essi sono incaricati dai loro capi di chiedere a Filippo quando egli avrebbe fatto ritorno sull'isola come le antiche profezie avevano annunciato. Fino a questo punto il viaggio è animato dall'interrogativo sulla possibilità di essere ricevuti da Filippo e ancora la sera antecedente il 27 settembre l'incognita permane. Il principe li riceve addirittura nel palazzo reale, non accetta le telecamere solo nel corso del colloquio e risponde negativamente alla loro richiesta a causa della fredda temperatura, ma promette di inviare un messaggio quando fosse giunto il caldo. L'incontro viene poi immortalato da una serie di fotografie che i cinque "esploratori" mostreranno con orgoglio ai loro capi tribù al rientro in patria.<sup>8</sup>

In sintesi i viaggiatori, armati di videocamera, illustrano l'esperienza vissuta a contatto con la *Working class*, la *Middle Class* e la *Upper class* (inevitabile una partita di caccia con volpe artificiale, finta, e quindi "una perdita di tempo"). I pendolari della City vengono descritti "look so miserable as they flood into work in the morning", in atteggiamento molto triste e anche maleducato per-



*Copricapo con le bellissime penne degli uccelli del Paradiso*

<sup>7</sup> Il film è di Gavin Searle, ora in edizione italiana.

<sup>8</sup> descritta anche da M Platero per Il Sole 24 ore.

ché non rispondono ai loro saluti. Il segreto della felicità per i nostri visitatori è la condivisione e consigliano gli inglesi a tornare ad una vita più tradizionale, vivendo con amore, rispetto ed armonia (“se dovessi vivere in Inghilterra mi sentirei male da morire”).

Il successo dell’iniziativa è seguito dal viaggio compiuto due anni dopo da altri cinque Tannesi negli USA, *The Cow Boy people*, che visitano - con l’aiuto di uno di essi traduttore - una fattoria del Montana, quindi New York (dove imparano a conoscere l’importanza dei soldi per gli abitanti, ma vedono anche i mendicanti, che a Tanna non esistono perché la loro cultura non lo permette), a Peoria assistono al *Ringraziamento* (stupiti per l’uso dei sacchetti di plastica nel forno, i cibi conservati nei barattoli, ecc.), a Orange County in California si sottopongono a cure di bellezza (trattamenti viso e corpo col fango), scendono in campo da golf, effettuano la corsa sulle montagne russe, a Fort Stewart e Washington D.C. esprimono messaggi di pace contro le guerre, parlano con Colin Powell.

Il motivo fondamentale del viaggio è quello di restituire agli USA il messaggio di pace che gli stessi Statunitensi avevano portato a Tanna. Ora essi vorrebbero incontrare *Tom Navy* (da *Tom Marina*), l’afro-americano militare che li aveva aiutati a suo tempo. Si tratta quindi di un personaggio molto simile a John Frum!

In *Esplorazioni al contrario* due abitanti del villaggio *Kobe Tumbiali* della Papua Nuova Guinea sono invitati ad “esplorare” la Francia dall’amico fotografo Marc Dozier. Questi, dopo gli studi di letteratura a Grenoble e d’arte grafica a Parigi, viaggia in Mongolia, Indonesia e Cina, ma è decisivo il viaggio compiuto a 21 anni in Papua Nuova Guinea dove studia alla Facoltà di Arti creative di Port Moresby e tre anni dopo lavora come giornalista per la rivista *Grands Reportages*”.

Nel 2003 Dozier invita due indigeni Papua a scoprire l’*Hexagone*, dalle profondità della metro parigina alla cima della Torre Eiffel, dal Mediterraneo alle Alpi. Philip Kewau (dell’etnia *Pagau*), Polobi Palia e Mudeya Kepanga (etnia *Huli*) esplorano la Francia per alcuni mesi ed il loro viaggio viene fotografato e pubblicato da Dakota (*Le long-long voyage*). La società di produzione Bonne Poche appoggia l’organizzazione del secondo viaggio di Polobi e Mudeya, che viene trasmesso col film documentario scritto da Dozier in collaborazione con Jean-Marie Barrère nel 2008.<sup>9</sup>

I viaggi sono molto interessanti perché toccano diverse località oltre alla capitale, soprattutto città che conservano i segni della storia e le cui case “sono enormi alberi che si arrampicano verso il



L’arcipelago delle Vanuatu da [www.cia.gov.world/factbook](http://www.cia.gov/world/factbook) [sopra]

Tannesi con le fotografie del Principe Filippo da [www.unapennaspuntata.wordpress.com](http://www.unapennaspuntata.wordpress.com) [sotto]



cielo”. I due viaggiatori offrono elemosina ai poveri e osservano che in Francia (il paese dei bianchi) si può morire da soli, ma mettono in evidenza anche alcune somiglianze, come l’uso del *piercing* soprattutto fra i giovani che in Nuova Guinea corrisponde alla perforazione del naso (però come segno distintivo dei capi indigeni).

Si succedono numerosi incontri con gli abitanti, accompagnati dai commenti dei due “esploratori” che si rivelano molto critici sul degrado di alcune periferie (lamentando la mancanza di cura per le proprie abitazioni), sul ricovero degli anziani in luoghi lontani dai famigliari più giovani a causa degli impegni lavorativi di questi ultimi, e si rivelano anche acuti osservatori delle diversità climatiche, scoprendo le alte montagne, la neve con la quale giocano a palle, gli sport invernali, le palestre, le alte onde del mare e molto altro ancora. In occasione della visita al *Moulin Rouge* apprezzano le penne delle ballerine ma ne criticano lo scarso valore, perché a Papua le piume degli uccelli del Paradiso portate dai capi hanno un alto significato.<sup>10</sup> Allo stupore (“Se non lo avessi visto non lo avrei mai creduto” ripetono spesso) si unisce un sentimento empatico che li accompagna in ogni spostamento e quando incontrano poveri o emarginati dichiarano che al loro paese i ricchi donano ai poveri perché nessuno deve soffrire la fame.

Dozier ha il merito di aver imparato la lingua veicolare (pidgin-bislama) che gli consente di intessere rapporti di amicizia con questi indigeni allo scopo di raccogliere testimonianze sulla ricchezza delle società tradizionali e di mettere in evidenza i profondi cambiamenti culturali del mondo occidentale. Sempre Dozier si è impegnato a contribuire allo sviluppo culturale delle popolazioni Papua come presidente dell’Associazione *Kézako*, organizzatrice di manifestazioni che favoriscono la conoscenza dei popoli del mondo, e come fondatore dell’agenzia per lo sviluppo della popolazione Papua Nuova Guinea (NUIGINI), la cui vocazione è la messa in opera di progetti macroeconomici ed educativi.

**Graziella Galliano**

AIIG-Liguria (Genova)  
Università degli studi di Genova

<sup>9</sup> L’anno successivo Dozier pubblica un secondo album di fotografie *La tribu des Français* e nel 2011 traduce e adatta la biografia di Manduya Kepanga col titolo *Aux pays des hommes blancs, les mémoires d’un Papou en Occident*, e la serie continua con altre pubblicazioni.

<sup>10</sup> I primi studi sugli uccelli del Paradiso sono stati effettuati dal genovese Luigi Maria D’Albertis, nato a Voltri, nella strada che porta il suo nome, nel 1841, diventato grande naturalista con la guida del marchese Giacomo Doria. Nel corso dei suoi viaggi in Nuova Guinea, al tempo ancora in gran parte inesplorata perché inhospitale sia per il clima malsano sia per l’ostilità degli indigeni guerrieri, D’Albertis scoprì una cinquantina di specie di uccelli non conosciuti e ne descrisse più di un centinaio. Morì a Sassari nel 1901 ma fu sepolto nel cimitero di Staglieno nel tempio crematorio a lui dedicato.

# Modificare regioni e province ?

Un problema che si pone anche in Francia

Molti problemi che si dibattono in Italia sono nati prima in Francia o viceversa. In questo momento, mentre in Italia si dà vita alle “città metropolitane” (aventi la stessa superficie delle province omonime), si è interrotto il sistema di elezioni dirette per le altre province (ma non si è più deciso se eliminarne un certo numero), si continua a parlare di “macroregioni”, anche in Francia si pongono analoghi problemi.

Sarebbe meglio che simili questioni fossero argomento di serie discussioni in vista di una migliore funzionalità delle strutture periferiche dello Stato invece che essere evocate per soli motivi di economia del bilancio statale, ma forse era solo l'urgenza di risparmiare anche in questo settore che poteva smuovere le acque e rompere un “silenzio ufficiale” che ha ignorato per decenni tutte le osservazioni critiche sul mal-funzionamento e l'elefantiasi (difetti evidentemente interconnessi) di tutti gli enti locali.

Ma vediamo un momento le due situazioni.

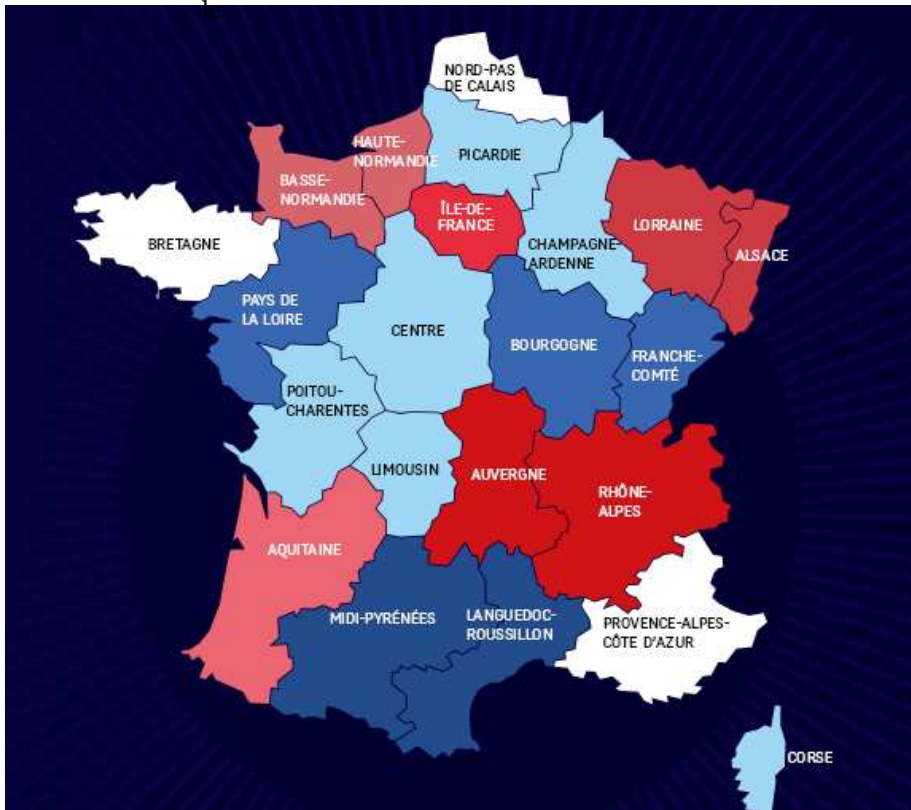
In Italia la Costituzione del 1948 prevede espressamente l'esistenza di regioni (di cui alcune “a statuto speciale”), province e comuni; mentre gli ultimi due furono ereditati dalla struttura statale preesistente, le regioni sono state una novità, perché dotate di una notevole autonomia amministrativa (soprattutto per quelle a statuto speciale), tanto da farne delle specie di piccoli “stati” nello Stato (e per questo il loro funzionamento fu ritardato fino al 1970, per il timore che l'Italia fosse spezzata in due dalle “regioni rosse” Emilia-Romagna, Toscana e Umbria).

La Francia, dal tempo della Rivoluzione (1790) suddivisa in dipartimenti (a loro volta frazionati in cantoni e comuni), ha visto nel 1964 la nascita delle regioni, inizialmente 21 ma dal 1970 - col distacco della Corsica dalla regione PACA (Provenza - Alpi - Costa Azzurra) - divenute 22; esse ebbero però funzioni assai limitate, aparendo più che altro la somma di un certo numero di dipartimenti, e solo recentemente la loro importanza si è accresciuta anche per il graduale venir meno delle funzioni dei dipartimenti, che si vorrebbero abolire.

Sembra una vera rivoluzione, più ancora che in Italia, data la funzione che i prefetti (uno per dipartimento) hanno sempre avuto nell'organizzazione della struttura periferica dello Stato.

Ora, dopo settimane di tergiversazioni, di “scoop” e di false notizie, il 2 giugno il presidente François Hollande ha annunciato la volontà di ridurre le regioni metropolitane francesi da 22 a 14 come si vede dalla carta qui a fianco, nella quale gli accorpamenti sono chiaramente visibili nel testo a colori. In particolare, la regione PACA (con la quale la Liguria confina) resterà immutata, mentre si avranno accorpamenti a sud-ovest (con l'unione tra *Languedoc-Roussillon* e *Midi-Pyrénées*) e a nord (dove alla regione *Rhône-Alpes* sarà unita l'Alvernia). Secondo il Presidente, le nuove regioni saranno «di taglia europea e capaci di costruire delle strategie territoriali», e già in giugno l'argomento viene sottoposto a dibattito parlamentare. «E' venuto il tempo - ha affermato Hollande - di semplificare e di chiarire le cose, perché ciascuno sappia chi decide, chi finanzia, e a partire da quali risorse», visto che la Francia viene tuttora definita, per le sue stratificazioni burocratiche, una specie di “millefoglie”. Dato che i comuni sono 36.700 (contro i nostri 8.100, per una popolazione complessiva molto simile) e sapendo quali difficoltà si frapporterebbero per il solito campanilismo (“*esprit de clocher*”, in francese) alla loro parziale soppressione, si parla di ingrandire le “comunità intercomunali” o *intercommunalités*, oggi troppo piccole (massimo 5.000 abitanti), portandole entro il 2017 ad almeno 20.000 abitanti, salvaguardando gli ambienti montani o comunque sottopopo-

lati, e dando loro una maggiore capacità finanziaria. Per le comunità maggiori, anche in Francia è prevista - in base alla legge del 27 gennaio 2014 - la creazione di 13 “città metropolitane” o *métropoles*, oltre alla Grande Parigi (*Le Grand Paris*, in francese). In mezzo - tra comuni e unioni di comuni da un lato e regioni dall'altro - si trovano oggi i dipartimenti, che dovrebbero scomparire nella struttura attuale cominciando dalla mancata rielezione dei “consiglieri generali” (*conseillers généraux*), visto che



le loro funzioni sono passate o passeranno sia alle “unioni di comuni” sia alle regioni, che nelle loro nuove dimensioni sono dunque destinate ad avere sempre maggiori responsabilità. Esse saranno, secondo le parole di Hollande, «la sola collettività competente per sostenere le imprese e guidare le politiche di formazione e d'impiego, per intervenire in materia di trasporti, dai treni regionali ai bus, passando per le strade, gli aeroporti e i porti. Gestiranno le scuole medie e superiori [cioè i *collèges* e i *lycées*], avranno in carico la pianificazione e le grandi infrastrutture, e per questo ruolo disporranno di mezzi finanziari propri e dinamici».

Si vedrà nel giro di pochi anni che cosa in realtà sarà avvenuto, ma l'impressione - prima della discussione parlamentare - è che si avranno, da un lato, regioni più ampie e si spera meglio articolate e, dall'altro, comunità locali raggruppanti diversi comuni, quindi più in grado di operare in modo razionale di quanto ora facciamo tanti piccoli comunelli, i cui sindaci - pare di capire - non rischieranno comunque la poltrona.

Per dare ora, in conclusione, un breve sguardo all'Italia, tramontata dopo le ultime elezioni l'ipotesi della macroregione padana, resta il fatto che la nuova articolazione proposta dalla Società Geografica, con regioni più numerose e più piccole delle attuali (e scomparsa delle province), non pare abbia avuto buona stampa (in particolare, per quanto riguarda la Liguria, privata dello Spezzino e a cui nemmeno si propone di unire parte del Novese). Nel contempo, non appare molto funzionale l'organizzazione attuale del sistema regionale, che comprende alcune regioni troppo piccole e prive di un “armamento” infrastrutturale che ne consenta l'adeguato sviluppo, soprattutto in tempi di gravi difficoltà economiche.

Giuseppe Garibaldi

## 3° Workshop nazionale AIIG Giovani “Riconoscere, rispettare, trasgredire i limiti” Padova 9-11 maggio 2014

Nei giorni 9-10-11 maggio si è svolto il 3° Workshop dell'AIIG Giovani a Padova, città dove venne fondata l'AIIG nel 1954 per iniziativa del geografo rodigino Elio Migliorini. Il workshop è stato organizzato dalla sezione veneta dell'AIIG con il patrocinio del comune di Padova, dell'Università di Padova e dell'Unione Montana Valbrenta.

Il primo giorno del workshop si è tenuto a Palazzo Wollemborg, sede della sezione di Geografia dell'Università di Padova, dove c'è stato il saluto del presidente nazionale Gino De Vecchis, e della presidente della sezione locale Lorena Rocca. Quindi l'avvio dell'attività con il lavoro di gruppo e in seguito, nel dopocena, c'è stata presso la “Casa della Rampa dei Carraresi” costruita nel XIV secolo da Ubertino I° da Carrara e parte del patrimonio della sezione locale del FAI, una discussione informale con Pierpaolo Faggi dell'Università di Padova e Davide Papotti dell'Università di Parma.

Il giorno seguente si è svolto nel Canale di Brenta, valle fluviale formata dal Brenta che divide l'Altopiano dei Sette Comuni e il Massiccio del monte Grappa, un lavoro sul campo su diverse tematiche nei pressi del comune di Valstagna, in seguito c'è stato un tavolo di confronto al Museo del Tabacco a Carpanè, sede dell'Unione Montana Valbrenta sul tema “Rispettare i limiti per tutelare”.

L'ultimo giorno del workshop si è svolto presso il Cinema Porto Astra di Padova sul tema dei confini e limiti tra le persone, popoli, religioni e stati con la proiezione del documentario di Franco Basaglia del 2012 “Le perle di ritorno. Odissea di un vetraio africano” con protagonista Moulaye Niang, primo immigrato senegalese diventato vetraio nell'isola di Murano. Lo stesso protagonista del documentario è stato presente alla proiezione del film e ha partecipato ad una discussione informale con i partecipanti al workshop. Con la riflessione conclusiva, l'impegno di rivederci al prossimo workshop e al prossimo convegno che si terrà a Sanremo a fine settembre. Un ringraziamento alla sezione locale dell'AIIG per il perfetto svolgimento del workshop.

**Andrea Meloni**, AIIG-Liguria (Gruppo Giovani)



La frazione di San Gaetano di Valstagna, sull'argine destro del Brenta nella valle di Canale di Brenta, sede del secondo giorno del workshop.

## Varie dal mondo

**Il gasdotto “Galsi” tra Algeria e Italia**, che doveva esser terminato entro quest'anno, non è ancora stato iniziato per le difficoltà frapposte dalla Regione Sardegna al passaggio, previsto tra Cagliari e Olbia (che consentirebbe l'allaccio dell'isola alla rete nazionale dei gasdotti), e ora anche per le perplessità sorte presso il Governo algerino, che teme che il suo costo (circa 3 miliardi di euro, di cui il 36% a proprio carico) non si giustifichi, a fronte di una capacità annua di solo 8 miliardi di m<sup>3</sup> quando il “South stream” e le “Trans Adriatic Pipelines” ne potranno far passare un quantitativo quadruplo.

A questa notizia di fonte algerina (dal giornale algerese *Liberté* dei primi di giugno) se ne aggiungono altre relative ai lavori e ai



**Il tracciato del gasdotto “Nabucco”** (Immagine tratta da <http://www.indymedia.org.uk/en/2007/10/383613.html>)

progetti di gasdotti (a anche oleodotti) che passano per la Turchia. Va precisato che un importante gasdotto, il *Blue Stream*, risultato di una joint-venture tra Gazprom (russa) e l'ENI, funziona da anni tra la Russia e la Turchia, passando per 396 km sul fondo del mar Nero (dove le condutture scendono fino alla profondità record di oltre 2150 metri), tra Beregovaya (a un centinaio di km a sud di Krasnodar) a Durusu (nei pressi di Samsun).\*

Un gasdotto che collega la città caspica di Baku (Azerbaijani) con Erzurum nel nord-est della Turchia passando per la Georgia funziona da qualche tempo. Dalla città turca (dove arriva un gasdotto anche dall'Iran) è in progetto un collegamento (detto “Nabucco”, definito in un incontro internazionale nel luglio 2013) attraverso la Turchia che, passando per Ankara, toccherà Istanbul e arriverà in Bulgaria, mentre un altro ramo entrerà in Grecia e passando sul fondo del mare Ionio raggiungerà l'Italia. A questo progetto, avversato dalla Russia, se ne contrappone uno in gran parte sottomarino tra Novorossijsk e la Bulgaria che, dovendo passare in acque turche, riguarda anche la Turchia, che lo ha recentemente approvato (incontro Putin-Erdogan nella tarda estate 2013), in apparente contrasto con la decisione precedente.

Come si vede, la situazione è piuttosto fluida, e dal comportamento della Turchia, più a favore dei Russi o degli Europei, può dipendere un avvicinamento del governo di Ankara all'UE.

Molto complesse le problematiche relative ai transiti di gasdotti in Ucraina, dove la maggior parte del gas proviene dalla Russia e finisce in Occidente, mentre solo una piccola percentuale è avviata verso l'Ucraina stessa per i propri consumi interni. Le crisi politiche tra Ucraina e Russia, con l'interruzione delle consegne di gas, possono fare danni anche a noi occidentali. (G.G.)

\* La “Saipem 7000”, uno dei fiori all'occhiello della flotta di Saipem, la più grande e potente nave semi-sommersibile per le costruzioni in mare (sollevamenti pesanti e posa condotte) esistente al mondo, è stata il principale mezzo navale impiegato (in condizioni di posizionamento dinamico) per la realizzazione di questa grande opera che non ha eguali nel campo dell'industria *offshore*.



## LIGURIA GEOGRAFIA

*Giornale della Sezione ligure  
dell'Associazione italiana  
insegnanti di geografia*

Anno XVI°, n. 7-8, Luglio-agosto 2014  
(chiuso il 23 giugno 2014)

**Direttore responsabile:**  
**Silvano Marco Corradi**

Periodico fotocopiato in proprio  
Registrato presso il Tribunale di Imperia  
il 10.11.2006, n. 660/06 cron., n. 3/06 periodici

**Redazione: Sezione regionale AIIG**  
Via M. Fossati 45 - 18017 Cipressa (IM)  
Fax 0183 999877 - E-mail: [gaivota.gg@alice.it](mailto:gaivota.gg@alice.it)  
Sito Internet: [www.aiig.altervista.org](http://www.aiig.altervista.org)  
Codice fiscale 91029590089

\* \* \*

**Consiglio della Sezione Liguria**  
(per il quadriennio 2010 - 2013)

**Giuseppe Garibaldi**, presidente  
**Graziella Galliano**, vice-presidente  
**Luca Ramone**, segretario-tesoriere  
**Renata Allegri** - **Fabrizio Bartaletti**  
**Maria Pia Turbi** - **Anna Lia Franzoni**  
**Elvio Lavagna** - **Andrea Meloni** (Gr. giovani)

Presidente - telefono 0183 98389

E-mail Segreteria  
[segreteria.aiig.liguria@virgilio.it](mailto:segreteria.aiig.liguria@virgilio.it)

\* \* \*

**Sedi delle Sezioni provinciali:**

### GENOVA

Dipartimento DAFIST dell'Università  
Via Balbi, 2 - 16126 Genova

Presidente Fabrizio Bartaletti, tel. 010 20951439  
e-mail: [bartfb@unige.it](mailto:bartfb@unige.it)

Segretaria Antonella Primi, tel. 010 20953603  
e-mail: [primi@unige.it](mailto:primi@unige.it)

Sedi riunioni: presso i Dipartimenti  
DAFIST e DISFOR dell'Università

### IMPERIA - SANREMO

Via M. Fossati, 45 - 18017 Cipressa (IM)

Presidente Giuseppe Garibaldi  
tel. 0183 98389, e-mail: [gaivota.gg@alice.it](mailto:gaivota.gg@alice.it)

Segretario Bruno Barberis  
E-mail: [brunobarberis@tin.it](mailto:brunobarberis@tin.it)

Sede riunioni: Centro "Carpe diem"  
del Comune, Imperia

### LA SPEZIA - MASSA-CARRARA

Liceo scientifico G. Marconi,  
Via XX Settembre 140 - 54033 Carrara (MS)

Presidente Anna Lia Franzoni, tel. 0585 857786  
e-mail: [alia.franzoni@liceomarconi.it](mailto:alia.franzoni@liceomarconi.it)

Segretaria M. Cristina Cattolico, tel. 0585 856497  
e-mail: [cpaurora@virgilio.it](mailto:cpaurora@virgilio.it)

Sedi riunioni: Carrara, Liceo Marconi  
La Spezia, Istituto Professionale Einaudi

### SAVONA

Via dello Sperone, 3/7 - 17100 Savona

Presidente Elvio Lavagna, tel. 019 851743  
e-mail: [e.lavagna@alice.it](mailto:e.lavagna@alice.it)

Segretario Paolo Bubici, tel. 348 0383947 e  
019 7700081 - e-mail: [pabubici@tin.it](mailto:pabubici@tin.it)

Sede riunioni: Istituto tecnico P. Boselli  
Via San Giovanni Bosco 6 - Savona

\* \* \*

Quota annuale di adesione all'AIIG  
Soci effettivi € 30 - Juniores (studenti) € 15  
Familiari € 12 (col notiziario € 18)  
Per invii all'estero supplemento di 15 €

Abbonamento a LigGeo (per soci esterni): 12 €

da consegnare ai segretari provinciali o versare  
sul c. c. postale n. 20875167, o con bonifico bancario  
(IBAN IT39 T 07601 01400 000020875167)

intestato a: AIIG - Sezione Liguria

Ogni autore è responsabile di quanto  
afferma nel suo intervento scritto

© AIIG - Sezione Liguria

## SEGNALAZIONI E RECENSIONI

**P. CALCAGNO, Savona porto di Piemonte**, Novi Ligure, Città del Silenzio Edizioni, 2013

Interessante ricostruzione dello sviluppo economico di Savona dal XV° secolo fino alla prima guerra mondiale, opera di un giovane ricercatore dell'Università di Genova.

**Z. CASTELLON, Viven toudjiourn én montagna. Un petit bout de chemin**, Nizza, Serre Editeur, 2013, pp. 175, s.i.p. (ma 18 €)

Ogni tanto, la citazione e semplice segnalazione di una pubblicazione come questa ci serve a ricordare che anche nell'antica "contea" di Nizza le tradizioni popolari sono tenute in gran conto. Qui si tratta di un testo che raccoglie l'intera vita, possiamo dire, di un cantastorie e suonatore di Belvédère, Zéphirin (Zeffirin) Castellon, a cura di Marie-Chantal Castel, una signora nativa di Utelle ma abitante a Parigi, con una serie di brevi capitoli scritti in buona parte in dialetto della val Vesubia (con traduzione in francese), e che si conclude con i testi di alcune poesie scritte da quest'uomo ormai novantenne. Una vera "memoria storica" dell'alta valle dagli Adrets alla Gordolasca, che - come dice Paul Burro sindaco di Belvédère - «ci lascia una formidabile eredità di canzoni, scritte per il suo villaggio, per perpetuare il lavoro e la memoria dei nostri vecchi e delle nostre tradizioni».

Un libro che ci fa ritornare indietro di circa un secolo e ci riporta a un ambiente molto simile, per usi e modi di vita, a quello dei montanari dell'entroterra ligure, la maggior parte dei quali - prima delle grandi migrazioni che lo hanno popolato - pas-

sava l'intera esistenza in quelle zone alpestri senza neppure conoscere i grandi centri del litorale. (G.G.)

**M. MANIERISTI, R. MASERO SIMONE, S. PONZONE, Garlanda e le sue lune**, Albenga, Tipolitografia Ciuni, 2013, pp. 278

Raccolta dei testi pubblicati in circa vent'anni nei "lunarii" della Pro Loco di Garlanda, contenenti documenti della vita contadina e degli antichi mestieri, delle attività commerciali, dell'emigrazione, delle feste religiose, in una parola il ricordo degli uomini di questa comunità agricola, vissuta pressoché isolata (nonostante la vicinanza ad Albenga) fino alla costruzione del campo da golf e del conseguente sviluppo turistico. Il testo apre dunque uno scorcio interessante su uno dei nostri centri dell'immediato entroterra.

**G. TOSCANI, Croci Bianche. Il Cimitero Militare di guerra ad Altare**, Cairo Montemonte, L. Edizione, 2013, pp. 256

In questo 2014, centenario dell'inizio di quella carneficina chiamata "la grande guerra", ci piace segnalare questo volume, che riferisce la storia del Cimitero militare di Altare, dove si conservano le spoglie di 1400 soldati, caduti su diversi fronti anche contrapposti, uniti nella morte. Se ogni tanto meditassimo sulla follia della guerra (e soprattutto ci meditassero i governanti d'oggi (tralasciamo i nomi, ma uno di essi, un Inglese, sembrava in predicato qualche settimana fa come presidente della Commissione Europea) non sarebbe affatto male.



*Il mar Ligure da capo Berta  
(Foto G. Garibaldi, Cipressa)*

**Buona estate e buone vacanze  
a tutti i nostri soci e lettori!  
(e non dimenticatevi di Sanremo)**